

Cambia il sistema di finanziamento dello sport

La legge di bilancio modifica gli assetti organizzativi e finanziari del CONI istituendo la Sport e salute spa

/ Stefano COMELLINI

L'art. 1 commi 629 e ss. della legge di bilancio 2019 interviene sulle **competenze** del **CONI**, mutandone in profondità gli assetti organizzativi e finanziari.

Per comprendere meglio la portata dell'innovazione sembra utile ricordare che l'**art. 8** del DL n. 138/2002 ha disposto il "riassetto" del CONI, tra l'altro introducendo un nuovo ordine gestionale, a mezzo della "CONI Servizi spa", con consiglio di amministrazione designato dal CONI, destinata ad acquisire il personale dell'ente e a succedere a questo nei rapporti attivi e passivi, nella titolarità dei beni e nella gestione delle risorse. Alla società, interamente partecipata dal MEF, è stato attribuito il compito di svolgere tutte le attività strumentali del CONI, nell'ambito di un "**esternalizzazione**" delle funzioni strumentali dell'ente.

Di qui un sistema che prevede il finanziamento del CONI, da parte dello Stato, per circa **416,9 milioni** di euro ("Budget CONI 2018") suddivisi in varie voci di bilancio. Circa 280 milioni riguardano i "contributi istituzionali" destinati a parte sportiva, personale e contributi per gli impianti, a favore di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, gruppi sportivi militari e corpi civili dello Stato e associazioni benemerite. Nei contributi per attività istituzionale rientrano anche i progetti per la promozione e diffusione sportiva sul territorio.

Altra voce, 122 milioni circa per il 2018, riguarda il contratto di servizio annuale con CONI Servizi relativo a tutti i "beni e servizi" per il funzionamento della struttura, dalle spese di partecipazione agli eventi olimpici e al costo per i circa 700 dipendenti.

La legge di bilancio 2019 incide, innanzitutto, sulla struttura della spa CONI Servizi, che assumerà la denominazione di "**Sport e Salute spa**".

L'intera partecipazione societaria resta in capo al MEF, ma quel che rileva è che il consiglio di amministrazione – come si è detto, finora designato dal CONI – sarà composto da un presidente nominato dall'autorità di Governo competente in materia di sport e da due membri, nominati rispettivamente dal Ministro della Salute e dal MIUR, di concerto con il MEF, previo parere, per tutti, delle Commissioni parlamentari competenti. I componenti del CdA dovranno possedere, oltre a quanto previsto per le società a controllo pubblico (**art. 11** del DLgs. n. 175/2016), anche gli **ulteriori requisiti** manageriali e sportivi che saranno successivamente indicati con provvedimenti regolamentari. Nelle more dell'adozione degli atti di nomina gli organi in carica possono adottare gli atti di ordinaria amministrazione e quelli urgenti e indifferibili; atti di straordinaria amministrazione possono essere invece adottati

solo previo parere conforme dell'autorità di Governo competente.

È prevista l'**incompatibilità**, per un biennio dalla cessazione della carica, tra gli organi di vertice della società e quelli del CONI, con l'incertezza se per l'ente l'indicazione normativa riguardi oltre al presidente, ai componenti della giunta nazionale e al segretario, anche i membri del consiglio nazionale. Si ritiene, invece, che non possano ricondursi alla nozione di "organi di vertice" i rappresentanti delle strutture territoriali dell'ente o i componenti degli organi di giustizia presso il CONI. L'incompatibilità è stata altresì prevista per gli organi di vertice elettivi di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, gruppi sportivi militari, corpi civili dello Stato e associazioni benemerite.

Il presidente del collegio sindacale della società resta designato dal MEF come attualmente previsto, mentre gli altri componenti saranno nominati dall'autorità di Governo competente.

All'uscita della spa strumentale dall'orbita CONI si accompagna la previsione di una radicale revisione del sistema di finanziamento dello sport italiano.

Dal 2019 lo stanziamento sarà a favore del CONI e della Sport e salute spa nella misura annua del **32%** delle entrate effettivamente incassate dal bilancio dello Stato, registrate nell'anno precedente, e comunque in misura non inferiore in tutto a **410 milioni** annui, derivanti dal versamento delle imposte ai fini IRES, IVA, IRAP e IRPEF in gestione di impianti sportivi, attività di club sportivi, palestre e altre attività sportive.

Di questa somma, saranno destinati al **CONI 40 milioni** annui per finanziare le spese relative al proprio funzionamento e alle proprie attività istituzionali, nonché per coprire gli oneri relativi a preparazione olimpica e supporto alla delegazione italiana. La quota maggiore (non inferiore a **368 milioni** annui) sarà invece destinata a **Sport e salute spa** che provvederà direttamente (in questo sostituendo il CONI) a finanziare, in misura inizialmente non inferiore a 280 milioni annui, federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato e associazioni benemerite. Per il finanziamento di tali enti la Sport e salute spa avrà un sistema separato a fini contabili e organizzativi e il CdA sarà integrato da un membro designato dal CONI quale consigliere aggiunto.

Per l'anno 2019, restano confermati nel loro ammontare gli importi comunicati dal CONI alle federazioni sportive nazionali ai fini della predisposizione del relativo bilancio di previsione.